

Un regalo della fotografia alla pittura

*Gustave Caillebotte 1887
Giorno di pioggia a Parigi*

Molti pensano, e hanno in parte ragione, che la fotografia, con la dimostrazione che le immagini potevano nascere da una qualsiasi situazione di vita reale, abbia iniziato a spingere i pittori ad uscire dai propri studi per cominciare ad operare all'aria aperta (*en plein air*). Quanto sopra non è pienamente esatto, in quanto rappresentava solo una minima parte degli stimoli che hanno portato gli artisti ad "uscire" ed in effetti dobbiamo riconoscere che una ben più importante ragione risiedeva nel loro interesse per lo studio e l'interpretazione della luce.

Se guardiamo alle grandi opere pittoriche di un periodo che potremmo definire dell'Accademia, vediamo che le figure erano come regola ben posizionate all'interno dei limiti della scena (la tela) ... potevano certamente essere poste ai bordi, ma dovevano di fatto essere 'complete' e non erano immaginabili parzialiizzazioni delle figure stesse, se non in alcuni particolari casi legati in genere a più ampie scene di guerra o altro ma, anche in questi casi, in modo molto marginale. La fotografia, riprendendo la realtà così come appariva nella vita di ogni giorno, non aveva questo rigido terrore dei bordi, e poteva permettersi di rappresentare la folla o altro, così come entrava nell'inquadratura, senza curarsi di sezionare visi e corpi.

Per spiegare il cosiddetto "Taglio Fotografico" bisogna quindi partire parlando del grande dono che la fotografia ha fatto all'arte nel

periodo dell'Impressionismo, ovvero la possibilità di fermare gli istanti e di fissare tutti i particolari di ciascun oggetto o volto. È nata così la possibilità di trasferire in pittura inquadrature senza precedenti, sovvertendo le regole accademiche della prospettiva. La fotografia si proponeva agli impressionisti come uno strumento efficacissimo per studiare, innanzitutto, la composizione delle scene. La capacità di "fermare" le scene da ritrarre era un elemento di grande importanza per artisti che dipingevano quasi sempre all'aperto e che quindi erano condizionati dal cambiamento continuo delle condizioni di luce. Gli impressionisti non usavano la prospettiva perché li avrebbe costretti a calcoli troppo lunghi sulle proporzioni e le distanze, mentre il loro metodo esigeva spontaneità e rapidità. In questo modo le figure umane o i volti potevano non essere interamente compresi nel rettangolo del dipinto.

Edgar Degas ne è un esempio. L'artista usava spesso inquadrature ispirate alla fotografia nei suoi indimenticabili palcoscenici con orchestrali e ballerine, negli interni domestici e nelle corse dei cavalli, da lui tanto amate.

Un altro artista del periodo impressionista da citare è Gustave Caillebotte. Il pittore aveva capito che la fotografia era il miglior mezzo per



documentare la vita di tutti i giorni. Decise, dunque, di dare ai suoi dipinti un taglio spiccatamente fotografico. I suoi soggetti spesso fuoriescono dai bordi del quadro, le vedute sembrano delineate facendo uso del grandangolo, i personaggi che popolano le strade della sua Parigi ci appaiono in movimento, ritratti nella loro piena naturalezza, senza filtri e senza pose, e i punti di vista sono spesso inediti quando non azzardati come le vedute dall'alto, tipiche dello stile del pittore.

Un bellissimo esempio del parallelo esistente tra pittura e fotografia nell'utilizzo del "Taglio Fotografico" lo troviamo nel confronto tra il suo "Giorno di pioggia a Parigi" con la netta parzialiizzazione della figura dell'uomo con l'ombrello, ed un famoso scatto nel puro stile "Street Photography" di Garry Winogrand, con il volto della donna che, pur essendo in primo piano, viene perfettamente tagliato.

**Silvia Zaza
Peppo Ducoli**

*Garry Winogrand,
New York*



**Il Circolo Fotografico
si riunisce tutti i martedì
dalle 21,00 alle 23,00**

**Per iscrizioni e informazioni scrivere a
segreteria@circolofotograficolegnanese.it
oppure visitate il nostro sito
www.circolofotograficolegnanese.it**